

leggi lo ricorderanno, e credo inutile di fare una rivista retrospettiva, la quale non potrebbe a meno che riuscire noiosissima.

La Camera passata seppe resistere a quella pericolosa tendenza del signor ministro, e quella maggioranza democratica sulla quale il partito della reazione ha versato tutto il suo veleno, mostrò di saper fare gli interessi del paese assai meglio del Ministero. Ella seppe prevedere che il nostro credito si sarebbe rialzato, che più tardi le pubbliche rendite si sarebbero emesse a migliori condizioni; e non concedendo che si contraesse in allora un vistoso imprestito, risparmiò al nostro erario una considerevole perdita.

E voi pure, o signori, dovete resistere alle immoderate domande del Ministero, e non concedergli che le somme strettamente necessarie. Nè dovete temere di recar danno al pubblico credito, come altri vorrebbe forse insinuare. Il nostro credito si rialzerà sempre che le finanze siano saggiamente amministrate. Voi vi ricordate in che florida condizione esse erano prima del 1848. Ebbene, o signori, una sola era la causa di quella floridezza. Le spese erano ordinate in modo che le pubbliche entrate bastavano largamente a tutti i bisogni ordinarii e straordinarii dello Stato; il quale poté inoltre soccorrere al commercio, aprendo crediti sopra deposito di sete e di cedole del debito pubblico, e spendere più di cinquanta milioni nella costruzione delle strade ferrate senza contrarre nuovi debiti. Fate che quella causa si riproduca, e voi vedrete riprodursi senza fallo gli stessi effetti. Equilibrio fra le entrate e le spese, ecco, o signori, tutto il segreto della prosperità degli Stati.

Come vedete, il problema è molto semplice, e di assai più facile soluzione di quello che altri ci vorrebbe far credere, e l'abilità di un ministro di finanze consiste in gran parte in quel po' di giudizio che debbe avere ogni buon padre di famiglia nel maneggio delle proprie sostanze. Per rialzare il pubblico credito, e ricondurre nelle nostre finanze l'antica floridezza, voi non avete che un mezzo, e questo mezzo è sicuro: costringere il Ministero a ridurre di tanto le spese di quanto è necessario per pareggiarle alle entrate. Anzi fate in modo che le superino d'alcquanto, affinché siate in grado di rinunciare agli immorali proventi del lotto ed al monopolio del sale (*Esclamazioni a destra*), che pesa così gravemente sul povero e nuoce allo sviluppo delle due principali sorgenti della ricchezza del nostro paese, l'agricoltura e la pastorizia, e vi rimanga ancora di che portare aiuto all'industria privata, dare un potente impulso alla produzione, fecondare tutti i rami della pubblica ricchezza, e migliorare così la condizione della classe più numerosa della società, di quella classe laboriosa ed infelice, che nasce nella miseria, cresce tra le privazioni e muore nell'abbandono, che edifica i palagi ed abita nei tuguri, coltiva la vite e beve al pozzo, feconda col suo sudore i campi altrui, e si nutre di pane nero e scareo, tesse serici drappi e si veste di cenci, produce molto e consuma poco, semina e non raccoglie. (*Susurro*)

Una dolorosa esperienza ci ha sufficientemente dimostrato che l'unico mezzo di porre un termine alle prodigalità dei ministri è quello di non dar loro i mezzi di continuarle. Io spero che voi lo userete questo mezzo, adottando le proposte del deputato Pescatore. Dal vostro voto

dipende l'avvenire delle nostre finanze, e starà per voi se esse riprenderanno la loro antica floridezza, o se andranno invece a sprofondarsi nell'abisso del disavanzo e della bancarotta.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Dal momento in cui, o signori, le rendite piemontesi salirono dal 72 al 90, egli è perchè i ministri non godono della riputazione di prodigalità della quale ha voluto onorarci il deputato Moia. Del resto dirò solo che il Ministero per far economia non avrà mai bisogno di essere costretto; avrà bensì bisogno dell'accordo di tutti i poteri. Noi qui domandiamo un credito per pagare i debiti che non abbiamo fatti noi, ma che dobbiamo pagare (*Rumori a sinistra*); i debiti non li abbiamo fatti noi, ma li ha fatti la nazione, ed i prodighi non siamo noi. Ciò fatto, si ridurrà il bilancio allo stato normale; ben so che quello proposto dal signor Moia è il problema del secolo, cioè diminuire la rendita, aumentare le spese, e poi trovar modo di far un bilancio normale. Sarà il più abile finanziere colui che riuscirà a risolvere questo problema.

(*Il ministro della guerra fa atto di voler parlare.*)

Molte voci. A domani! a domani!

Altre voci. Parli! parli!

LA MARMORA, ministro della guerra. Il deputato Moia, nel suo lungo discorso, al quale certamente io non intendo di rispondere, ha accennato un fatto erroneo, cui mi interessa grandemente di rettificare.

Egli ha detto che dopo la guerra, anzichè diminuire l'armata, si sia accresciuta. Io prego l'onorevole deputato a credere che quando io sono entrato al Ministero della guerra erano ancora presenti sotto le armi dai 64 mila uomini: ora, d'allora in poi, la riduzione è stata tale, che al presente l'effettivo dell'armata è al disotto dei 50 mila uomini.

Egli ha parlato anche particolarmente della cavalleria: io dirò al deputato Moia che la cavalleria contava 45 squadroni attivi, mentre coll'organizzazione attuale non ne conta più che 36. Riguardo poi al riparto di questi squadroni, questo è oggetto speciale del Ministero.

Una voce. Bell'organizzazione!

LA MARMORA, ministro della guerra. Io non ho mai veduto che in nessuna Camera si sia disputato sulla ripartizione degli squadroni o dei reggimenti.

Un'altra riduzione pure grandissima che si è fatta sotto il mio Ministero si è quella del treno. Tutti sanno che esistevano, quando sono entrato nel Ministero, 14 grosse divisioni del treno; ora queste, al presente, sono ridotte a sei piccole divisioni.

Ciò parmi basti a provare l'erroneità dell'asserto fatto dall'onorevole preopinante.

Molte voci. A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Relazioni delle Commissioni che saranno in pronto;
- 2° Continuazione della discussione relativa all'emissione di una rendita di quattro milioni.